

COMUNE DI BOLOGNA

## Rassegna Stampa

Da 01 marzo 2021 a 08 marzo 2021

# Rassegna Stampa

03-08-2021

## CRONACA

RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	03/08/2021	65	Le donne pagano il prezzo più alto al Covid-19 Parità di genere più lontana di mezzo secolo <i>Marco Principini</i>	3
---------------------------	------------	----	--	---

## SCUOLA E UNIVERSITA'

REPUBBLICA BOLOGNA	03/04/2021	5	Scuole chiuse, genitori in rivolta "Solo emergenza, mai un programma <i>Laria Venturi</i>	6
--------------------	------------	---	--	---

## ECONOMIA - ECONOMIA NAZIONALE E LAVORO

REPUBBLICA	03/08/2021	1	Quel lavoro perduto = Il lavoro perduto delle donne <i>Luisa Grion</i>	9
REPUBBLICA	03/08/2021	27	Intervista ad Elena Bonetti - Bonetti: fondi per asili e aziende = "Sei miliardi per asili e aziende" <i>Maria Novella De Luca</i>	12
REPUBBLICA	03/05/2021	1	Donne e giovani i nuovi poveri del erande Nord = Un altro milione di poveri Nell'Italia piegata dal virus è il Nord a soffrire di più <i>Maria Novella De Luca</i>	14
MESSAGGERO	03/04/2021	6	Intervista a Elena Bonetti - Bonetti: Dad, aiuti alle famiglie per 200 milioni = Intervento da 200 milioni per aiutare tutte le famiglie <i>Diodato Pirone</i>	17

## POLITICA NAZIONALE

CORRIERE DELLA SERA	03/08/2021	36	Le mete possibili = Famiglia, lavoro, società: ripensare il ruolo delle donne <i>Christine Lagarde</i>	20
MESSAGGERO	03/08/2021	9	Intervista a Maria Elisabetta Alberti Casellati - Casellati: La vera emancipazione è passare dalle quote al merito = L'emancipazione è a rischio si passi dalle quote al merito <i>Barbara Jerkov</i>	22

# CRONACA

*1 articolo*

- Le donne pagano il prezzo più alto al Covid-19 Parità di genere più lontana di mezzo secolo



# Le donne pagano il prezzo più alto al Covid-19 «Parità di genere più lontana di mezzo secolo»

Studio di Accenture, Quilt.AI e Woman 20

Forte impatto sulle retribuzioni e maggiori rischi di perdere il posto di lavoro rispetto agli uomini  
Anna Nozzo: «Ruolo cruciale delle organizzazioni»

di **Marco Principini**

MILANO

**La pandemia** da Covid-19 ha penalizzato più le donne che gli uomini e ha allargato ulteriormente il divario di genere. Provocando una dilatazione del tempo necessario per raggiungere la parità di 51 anni, passando dal 2120 al 2171. È il risultato di uno studio dal titolo significativo – ‘Se non ora, quando?’ (‘If not now, when?’) – realizzato da Accenture e Quilt.AI insieme a Women 20 (W20), l’engagement group del G20 che ha l’obiettivo di garantire che il dialogo sul bilanciamento di genere sia integrato nell’agenda del G20 e che questo si traduca nelle azioni dei leader delle principali venti economie mondiali che ne prendono parte.

**Lo studio**, condotto ad agosto 2020 su un campione di 7.000 persone e sette Paesi, ha analizzato l’impatto che il Covid-19 ha avuto sulla parità di genere rispetto allo scenario pre-pandemia analizzando diverse dimensioni tra cui salute, educazione, livello di occupazione, inclusione digitale e inclusione finanziaria. I guadagni delle donne, per esempio, sono diminuiti del 63% più velocemente rispetto a quelli degli uomini, con un declino medio del reddito femminile di oltre il 16% rispetto a poco più del 10% degli uomini. Dall’analisi emerge inoltre che le donne hanno il 79% di probabilità in più di essere licenziate rispetto ai colleghi maschi: una disparità spesso de-

terminata dal fatto che la popolazione femminile è impiegata maggiormente in settori vulnerabili alla chiusura delle attività e che registra una presenza inferiore a quella maschile nei livelli più alti dei percorsi di carriera. A questi dati si aggiunge il fatto che spesso sono le donne a dover farsi carico della cura dei figli o dei familiari, svolgendo un lavoro non retribuito.

**Con il Covid-19**, sebbene il tempo dedicato alla cura dei bambini da parte degli uomini sia aumentato del 34% e quello delle donne del 29% rispetto a una situazione pre-pandemica, non è diminuito l’onere sulle donne, con il 50% del campione femminile dello studio che dichiara un incremento della tensione e dello stress legato alla cura in ambito domestico. Per far fronte a questa situazione di grave disparità, il rapporto elenca 10 suggerimenti che, se pienamente accolti dai Paesi del G20, potrebbero accelerare il progresso di inclusione di 59 anni.

**L’invito** è stabilire, per esempio, obiettivi per l’assunzione progressive delle donne nelle organizzazioni, riconoscere il lavoro non retribuito svolto dalle donne e offrire maggiore flessibilità per ridurre il peso delle cure familiari, incentivare una formazione che offre all’universo femminile maggiori opportunità occupazionali, applicare equità retributiva, aumentare l’accesso della popolazione femminile alle tecnologie digitali. «In questo contesto di diseguaglianza di genere le organizzazioni giocano un ruolo cruciale – commenta An-

na Nozzo, responsabile Risorse Umane di Accenture Italia – e sono chiamate a sviluppare e far applicare politiche attive di inclusione e di formazione che favoriscano lo sviluppo dell’occupazione femminile in un’ottica di pari opportunità». Dal report emerge inoltre come l’inclusione digitale possa offrire maggiori opportunità di lavoro per le donne e di come essa sia una leva per promuovere l’inclusione, l’efficienza e l’innovazione. Poiché, però, non tutti oggi hanno uguale possibilità di accesso alle risorse digitali, le organizzazioni devono necessariamente assicurarsi che l’accesso offerto a queste risorse sia inclusivo a livello di genere.

**Durante** la pandemia, le donne (nel 54% dei casi) hanno fatto maggiormente ricorso a Internet per svolgere il proprio lavoro, più degli uomini (35%). La dipendenza delle donne alla connettività in settori come la salute, l’istruzione, l’occupazione e la gestione della casa ha esacerbato in modo particolare il digital divide per coloro che non hanno alcun accesso o scarsa possibilità di utilizzare le potenzialità della rete. «Accenture – conclude Anna Nozza – si impegna ogni giorno a promuovere una cultura delle pari opportunità sul luogo di lavoro in modo che tutti abbiano le stesse possibilità di crescita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## SCENARI

**Il tempo necessario per colmare il divario di genere si allunga di 51 anni: il traguardo si sposta dal 2120 al 2171**



Peso: 98%

**STRUMENTI**

**L'inclusione digitale può offrire maggiori opportunità di lavoro, ma oggi non tutte hanno le stesse possibilità**

Nella foto tonda, Anna Nozzo, responsabile Risorse Umane di Accenture

**Lo pensa ancora oggi il 19 per cento delle donne**

**«Le materie Stem? Sono più adatte agli uomini»**

**Lo studio di Accenture rileva che la percentuale di posti di lavoro nelle aree del cloud computing svolta da donne è solo del 12% e che il 19% delle donne ancora ritiene che le carriere Stem siano più adatte agli uomini. È dunque necessario lavorare per costruire infrastrutture tecnologiche che funzionino per le donne e spingere la loro partecipazione allo sviluppo di nuove tecnologie.**



Peso: 98%

# **SCUOLA E UNIVERSITA'**

*1 articolo*

- Scuole chiuse, genitori in rivolta "Solo emergenza, mai un programma

## LA PROTESTA

# Scuole chiuse, genitori in rivolta “Solo emergenza, mai un programma”

Le famiglie chiedono di lasciare aperti i parchi. Merola: “Valuterò la situazione, ma servono comportamenti responsabili”  
Il problema dei piccoli disabili e dei figli di sanitari impegnati nell'emergenza Covid. “Noi donne, sempre penalizzate”

di Ilaria Venturi

Bambini di nuovo chiusi in casa: l'incubo dei genitori a scuole chiuse, anche i nidi e le materne da lunedì, ritorna come un film già visto. Esattamente un anno fa. Le famiglie che devono gestire lavoro e figli piccoli, in particolare le donne, sono esasperate, disorientate. Anche i sindaci lamentano la confusione nei provvedimenti di chiusura. I genitori reclamano aiuti economici, bonus baby-sitter, congedi parentali immediati, la possibilità per i lavoratori essenziali di poter comunque mandare i figli all'asilo. Chiedono, con la Consulta Cinnica, di tenere aperti i parchi. La Regione lascia che siano i sindaci a decidere, Merola al momento non scoglie la riserva: «Valuterò la situazione, in particolare per i grandi parchi. Bene se i comportamenti saranno responsabili, altrimenti prenderò provvedimenti consequenti».

«Le famiglie - scrive Cinnica - sono affaticate da una gestione della crisi sanitaria che dal suo inizio continua a basarsi su logiche emergenziali e non programmatiche». Sono tante le testimonianze e gli sfoghi raccolti dai vari comitati e nelle chat. «Noi lavoriamo entrambi con partiva Iva, come faremo? Starò a casa - spiega Grazia Guazzaloca, due figli di 2 e 5 anni - il problema è che non ci si fida più: non saranno due settimane, ma si arriverà a chiudere sino a Pasqua e poi chissà. Tutti così si arrangiano, con baby-sitter condivise, gruppi in casa con mamme a turno che lavorano: ma è

assurdo. E dove sono tutti i progetti come l'outdoor education di cui si è parlato nel primo lockdown? Siamo al punto di partenza».

Claudia Mazzitelli, un bimbo di 2 anni, è libera professionista e docente a contratto all'università, senza nonni sui quali poter contare: «Sto impazzendo, non so come fare. Non andrò più in laboratorio, lavorerò anche di notte. Questa volta siamo molto più demotivati. E mortificati: capiamo l'emergenza, ma se chiudi devi dare alle famiglie un supporto. Invece viviamo contraddizioni continue. I bambini devono stare a casa, ma i genitori possono uscire per andare a lavorare: è il ghiaccio bollente. Per non parlare della sofferenza dei bambini. È veramente dura».

Nelle scuole cresce la richiesta di riammettere i figli in aula per non lasciare soli i disabili e per chi ha genitori medici e infermieri nei reparti Covid. «C'è la volontà di farlo, anche nell'infanzia. Ma solo per piccoli gruppi» spiega il provveditore Antonio Panzardi. Mara Mucci, insegnante, due figli di 9 anni e di 4: «Come docente se devo andare a scuola per i ragazzi con bisogni educativi speciali come farò?», si chiede. Vite in difficoltà. «È una fatica che torna, ci troviamo a doverci riorganizzare in breve tempo. Ci chiedono di preservare i nonni, ma senza, come facciamo? E chi non ce li ha deve trovare la baby-sitter, solo che in tempo di covid è complicato. La situazione è grave, bisognava fermare prima le

attività commerciali, la movida e tutto il resto per evitare di arrivare a chiudere le scuole. Chi ha figli è penalizzato, le donne in particolare: vogliamo uscire da questo loop?». L'aver annunciato e poi posticipato le chiusure di nidi e materne a lunedì per agevolare le famiglie senza comunicazioni ufficiali ha creato alto caos. Il sindaco di Budrio Maurizio Mazzanti solleva il caso: «Mi adeguo, ma c'è un problema di metodo e di sostanza: se la situazione è grave non c'era tempo da perdere. La politica bolognese ha dato cattiva prova di sé». Anche Daniele Ruscigno, assessore metropolitano alla scuola, bacchetta: «Lo abbiamo appreso dalla stampa». E si apre il fronte dei nidi in convenzione. «Giusto chiudere - spiega Alberto Alberani di Legacoop sociale - ma le amministrazioni ci riconoscano ugualmente i costi dei nidi. Inoltre per le nostre educatrici la cassa integrazione è al 60% dello stipendio, a differenza di quelle comunali: una discriminazione».

**“È una fatica che torna, dobbiamo di nuovo organizzarci e in breve tempo”**



Peso: 56%

### ▲ In piazza e ai Giardini

Una manifestazione per la scuola in piazza Maggiore. A destra, gente a passeggiare ai Giardini Margherita



Peso: 56%

# **ECONOMIA - ECONOMIA NAZIONALE E LAVORO**

*4 articoli*

- Quel lavoro perduto = Il lavoro perduto delle donne
- Intervista ad Elena Bonetti - Bonetti: fondi per asili e aziende = "Sei miliardi per asili e aziende"
- Donne e giovani i nuovi poveri del erande Nord = Un altro milione di poveri Nell'Italia piegata dal viru...
- Intervista a Elena Bonetti - Bonetti: Dad, aiuti alle famiglie per 200 milioni = Intervento da 200 milion...

Quel lavoro perduto

di Luisa Grion

# Il lavoro perduto delle donne

La crisi del 2020 ha tagliato l'occupazione femminile

In oltre 300 mila sono rimaste senza un posto: tre volte più degli uomini. Il gender gap costa 88 miliardi

di Luisa Grion

**N**ovantanove mila donne disoccupate da una parte, due mila uomini disoccupati dall'altra. Basta questo dato sui posti di lavoro persi nel solo mese di dicembre per capire cos'ha rappresentato il Covid per il lavoro femminile. Un tornado che le ha travolte e riportate indietro di almeno quattro anni, mettendo a nudo la fragilità del traguardo raggiunto solo un anno prima: nel 2019 il loro tasso di occupazione aveva toccato per la prima volta il 50,1 per cento – sempre poco rispetto alla media europea del 62,3 – ma nell'anno della pandemia è di nuovo crollato al 48,6 per cento, 19 punti sotto quello maschile.

Al di là del picco di fine anno, l'intero 2020 è stato disastroso: su quattro lavoratori che hanno perso il lavoro tre sono donne (312 mila contro 132 mila). Percentuale più o meno uguale fra gli inattivi, ovvero fra le persone che non hanno un'occupazione e che ormai non fanno più nulla per cercarla: nel 2020 sono state 482 mila in più rispetto all'anno pre-Covid, 388 mila donne, 144 mila uomini.

L'analisi del crollo è presto fatta: la crisi, più che sull'industria, ha picchiato sui servizi. Cura, assistenza, ristorazione, turismo: lavori a termine, precari per definizione, spesso partiti

me involontari, massacrati dalle restrizioni e dal lockdown ed esclusi anche dal blocco dei licenziamenti che ha "salvato" solo i posti di chi poteva contare su un contratto a tempo indeterminato. Sono i settori che, con istruzione e sanità, danno lavoro a otto donne occupate su dieci. E ciò spiega l'enormità del prezzo pagato.

Ora si tratta di non considerare più questi dati come un problema femminile, ma di vedervi una emergenza nazionale e come tale aggredirla: è questa la motivazione di fondo per la quale è nato "Donne per la salvezza-Half of it" il movimento che chiede di utilizzare almeno metà dei fondi del Next Generation Eu per realizzare parità di genere e infrastrutture sociali, dando uno scossone ad una questione di cui si parla da decenni senza che vi sia mai stata la volontà politica di affrontarla.

«Senza risolvere questo problema l'Italia non ne esce – dice Paola Mascardo, presidente di Valore D, l'associazione d'imprese impegnata nella promozione della parità – Tanti studi, fra i quali uno di Bloomberg basato su dati Eurostat, dicono che il raggiungimento da parte dell'Italia della media europea dell'occupazione femminile determinerebbe un aumento del Pil di circa 88 miliardi di euro. Non possiamo più permetterci di far finta di nulla».



Peso: 5-1%, 26-68%, 27-2%

Ci sono almeno tre cose che si possono fare subito, dice Susanna Camusso, ex segretaria generale Cgil e responsabile del sindacato per la parità di genere. «Inserire norme che impediscono il part time involontario, visto che è a part time un posto di lavoro femminile su tre e di questi il 60% non lo è per scelta. Introdurre la paternità obbligatoria, in modo da scardinare la discriminazione femminile d'ingresso e il preconcetto che di cura si debbano occupare solo le donne. Collegare le diverse forme di incentivo e sostegni, in particolare su green e digitale, alla valorizzazione della presenza femminile nelle aziende: basta con i bonus a pioggia». Gli asili ni-

do, certo, sono fondamentali: «La pandemia ha portato alla luce l'arretratezza delle nostre infrastrutture sociali, che creano occupazione femminile e migliorano la qualità di vita del paese. Dobbiamo cominciare da lì». Interventi sui quali sono d'accordo anche le imprese di Valore D, che chiedono in più incentivi alle aziende che fanno formazione alle donne aiutandone la riqualificazione e una sorta di microcredito per salvare le imprese femminili. Perché nel 2020 il Covid ne ha spazzate via 4 mila, soprattutto fra quelle guidate da donne con meno di 35 anni. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il motivo è semplice: la pandemia ha colpito soprattutto i servizi, dalla cura al turismo, settori in cui è minore la presenza maschile  
“Siamo davanti a un'emergenza nazionale, non solo di genere”**

**“Il recovery fund è una grandissima occasione di rilancio Dobbiamo spezzare una resistenza storica che frena il lavoro femminile”**

#### Il crollo delle imprese femminili

(saldo fra le aziende che nascono e quelle che chiudono, per la prima volta negativo dopo sei anni)



#### Tasso occupazione, disoccupazione e inattività

Maschi Femmine Totale

**TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 ANNI**

67,5%

48,6%

58%

Infografica di Roberto Trinchieri

#### TASSO DI DISOCCUPAZIONE

8,3%

10%

9%



#### TASSO DI INATTIVITÀ 15-64 ANNI

26,3%

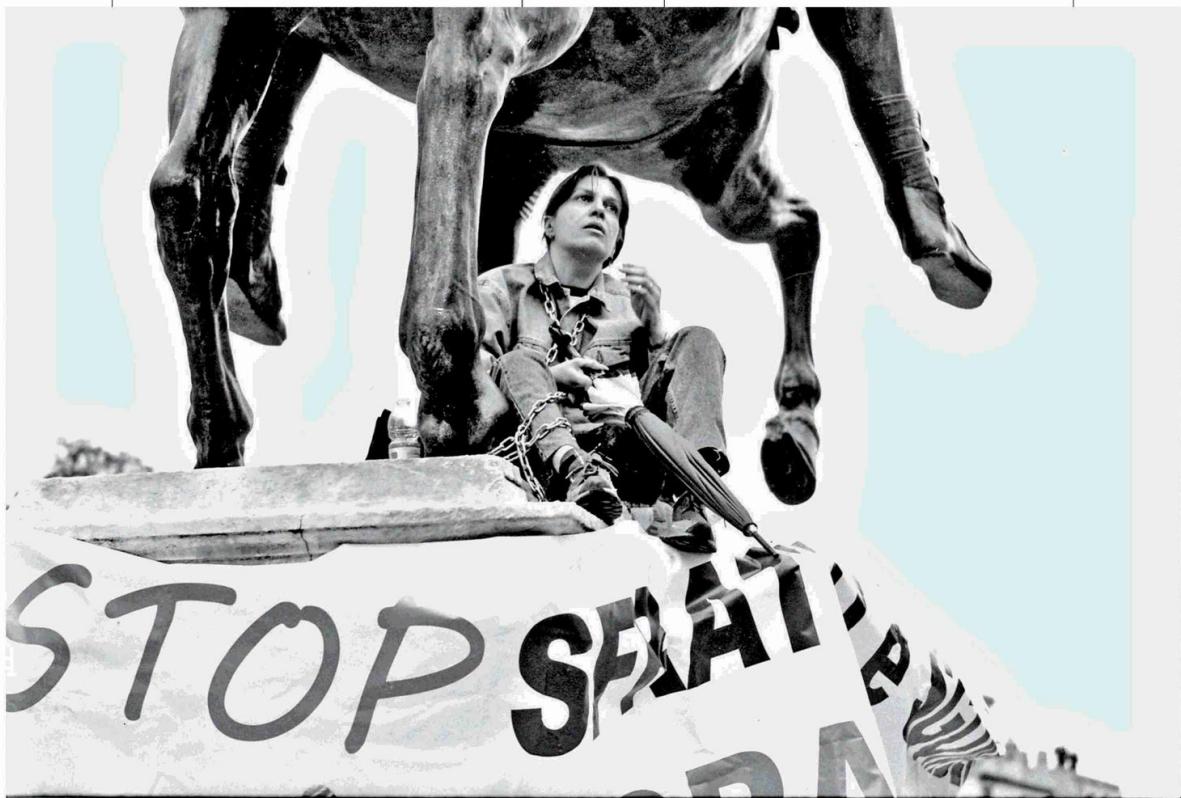
45,9%

36,1%

Fonte: Istat



Peso: 5-1%, 26-68%, 27-2%



Peso: 5-1%, 26-68%, 27-2%

Bonetti: fondi per asili e aziende

di Maria Novella De Luca

# “Sei miliardi per asili e aziende”

La ministra Bonetti e le strategie del governo per le donne: nidi, credito per le imprese femminili, defiscalizzazione per chi le assume

di Maria Novella de Luca

**Ministra Bonetti, è dura festeggiare questo otto marzo. I numeri dell'occupazione femminile sono drammatici. I dati**

Istat denunciano un milione di poveri in più rispetto al 2019 e le prime vittime sono proprio le donne e i bambini. «Dobbiamo dare risposte veloci, efficaci. Ne sento tutta la responsabilità. Possiamo invertire la curva. Il recovery fund è una grandissima occasione di rilancio. Ma ci vuole una strategia. È un cambio culturale». Elena Bonetti, classe 1974, docente di Matematica alla Statale di Milano, è tornata con il governo Draghi alla sua scrivania di ministra della Famiglia e delle Pari opportunità. In un momento buio come non mai, forse, per le donne (e le famiglie) italiane. Dalla militanza scout nell'Agesci a Italia Viva di Matteo Renzi, la politica di Bonetti, dal Family Act all'assegno universale per i figli ha puntato alla creazione di un nuovo welfare (paritario) per “liberare” energie femminili.

**Partiamo dalla misura più urgente. Quando arrivano i nuovi congedi-Covid? In gran parte d'Italia le scuole sono di nuovo chiuse. Madri e padri hanno finito ferie, permessi, aspettative.**

«Saranno inseriti nel prossimo decreto-sostegno, spero già in questa settimana. Ho chiesto che siano retroattivi e retribuiti almeno al cinquanta per cento dello stipendio. I genitori, a turno, potranno chiedere lo smart working per ogni giorno in cui i

figli, minori di 16 anni, dovranno seguire le lezioni a distanza. Per le partite Iva ho chiesto la reintroduzione di sostegni come i voucher baby sitter. Il Mef sta ragionando su uno stanziamento di 200 milioni di euro».

**Molte di quelle lavoratrici il posto l'hanno già perduto. Il 55,9% dei lavori "bruciati" dal Covid ha riguardato le donne.**

«Dati gravissimi, ma abbiamo messo in atto misure che potrebbero dare risposte in tempi brevi. A partire dalla legge di bilancio 2021, appena entrata in vigore, che prevede una decontribuzione per le aziende che assumono donne».

**Pensa che le aziende la applicheranno? Non crede ci sia il rischio che pur di non assumere una donna, giovane, magari "a rischio" maternità, continuino a preferire i maschi?**

«Il problema culturale c'è, è reale. E fino a quando non riusciremo a scardinare questo pregiudizio nei confronti delle donne, dobbiamo fare politiche serrate per rendere conveniente e agevolare l'occupazione femminile. Dalle quote al Piano strategico sulla parità di genere a cui diamo inizio oggi. L'Italia non ha mai avuto un piano Parità e lo costruiremo con le associazioni, le parti sociali e tutti i livelli istituzionali».

**Con quali obiettivi?**

«Creare prima di tutto reti di welfare per



Peso: 5-1%, 27-44%



COMUNE DI BOLOGNA

Sezione: ECONOMIA, ECONOMIA NAZIONALE...

aiutare le donne a entrare, o a rientrare, nel mondo del lavoro. Uno dei cardini è la costruzione di nuovi asili nido che portino la presenza dei bambini 0-3 in questi servizi almeno al 50 per cento entro il 2026. Su questa sfida educativa che nello stesso tempo, come sappiamo, libera l'occupazione femminile, abbiamo messo in campo gli investimenti più forti».

#### **Quali sono le cifre?**

«Con i fondi del "Next Generation" dovrebbero arrivare 3 miliardi e 600 milioni. Nella legge di bilancio del 2020 sono già stati stanziati 2 miliardi e mezzo. Finanzieremo con 50 milioni di euro i progetti di quelle aziende che sostengono il rientro al lavoro delle donne dopo la maternità e welfare aggiuntivo per le famiglie. Poi c'è l'accesso al credito femminile».

#### **La possibilità di avere finanziamenti dalle banche per creare imprese in proprio?**

«Sì. Prestiti garantiti dallo Stato. Per le donne, e questa è un'altra discriminazione, è più difficile accedere al credito rispetto agli uomini. Per il 2021 abbiamo un fondo di venti milioni di euro per

l'imprenditoria femminile».

#### **Una cifra esigua, ministra. Divisi per una potenziale platea di centomila donne, vengono pochi spiccioli a testa. Duecento euro.**

«Si tratta di un fondo che si aggiunge a quello di garanzia già presente al Mise. La prospettiva è che venga significativamente incrementato dal Piano nazionale di ripresa e resilienza con 500 milioni».

**Fatti i conti, ministra, tra soldi stanziati e soldi promessi, un pacchetto di misure da sei miliardi di euro. Il divario di occupazione e di salari tra uomini e donne è però così profondo che rischiano di essere placebo.** «È un inizio, ed è necessario: dobbiamo spezzare una resistenza storica che frena il lavoro femminile».

#### **Una donna su quattro lascia la propria occupazione dopo la nascita di un figlio. E molte aziende si rifiutano di assumere donne proprio per non doverle sostituire in maternità.**

«Una discriminazione odiosa. Va detto che per alcune piccole imprese le sostituzioni possono risultare un costo aggiuntivo insostenibile. Ecco, questi costi se li deve assumere lo Stato».

*Non  
possiamo  
lasciare  
tutto sulle  
spalle delle  
imprese  
Per evitare  
che ci siano  
disparità,  
alcuni  
costi  
deve  
assumerseli  
lo Stato*



*In molti  
settori è utile  
il ricorso  
alle quote  
Penso  
alle giunte,  
penso  
alla  
Giustizia  
ma anche  
alle  
commissioni  
nei concorsi  
universitari*

#### **Eppure non basta. C'è un problema di potere maschile, lo sappiamo, dietro l'esclusione dal vero accesso alla parità.**

«Per rompere questa inerzia servono azioni positive, come il ricorso alle quote. Penso alle giunte, ai processi di nomina e alle commissioni nei concorsi».

**L'università, appunto, il mondo da cui lei proviene. I dati appena pubblicati da Almalaurea sono agghiaccianti. A 5 anni dalla laurea, le ragazze hanno stipendi inferiori del 16,9% rispetto ai ragazzi. Uno stipendio medio di 1.467 euro al mese contro i 1.755 dei maschi.**

«Pesano due fattori. Il pregiudizio nei confronti delle donne, ma anche il fatto che gli stipendi più alti si trovano oggi nelle professioni che chiedono competenze tecnologiche e scientifiche, da cui troppe donne sono ancora escluse. Un ritardo storico, quello nelle Stem, che dobbiamo colmare fin dall'infanzia».



Peso: 5-1%, 27-44%

## Diritti

# Donne e giovani i nuovi poveri del grande Nord

di Linda L.Sabbadini

**C**inque milioni e 600 mila poveri assoluti. Un livello mai raggiunto. 1 milione in più del 2019. Nonostante la cassa integrazione. Nonostante il blocco dei licenziamenti. Nonostante il reddito di cittadinanza e il reddito di emergenza. Non dovremmo anche interrogarci sui correttivi da apportare agli strumenti di contrasto alla povertà?

● *a pagina 26 con servizi  
di Maria Novella De Luca  
e Giampaolo Visetti  
● alle pagine 12 e 13*

# Un altro milione di poveri Nell'Italia piegata dal virus è il Nord a soffrire di più

Indigenza assoluta per 7,4 milioni di persone: quasi una su dieci. Nel 2019 erano il 7,7%  
La miseria aumenta anche tra i ragazzi. Crollo dei consumi tornati al livello del 2000

di Maria Novella De Luca

**ROMA** — Un paese impoverito, ripiegato su se stesso, con i consumi a picco, le famiglie sempre più in difficoltà e ragazzi e bambini ormai dentro l'indigenza totale. Sono amarissime le stime preliminari dell'Istat sulla povertà assoluta nell'Italia del 2020, l'anno del Covid, l'anno della pandemia che ci ha messi in ginocchio tra tutti personali e tragedie collettive.

Un anno che ha piegato, come non mai, anche la nostra economia, e i numeri dell'Istat sono impressionanti: un milione di persone in più in povertà assoluta nel 2020: 225 mila famiglie e un calo record dei consumi che tornano al livello di 21 anni fa. Eccoli gli effetti del virus sui cittadini italiani. Aggrediti da una crisi che ha colpito chi già faceva fatica (famiglie monogenitoriali, famiglie numerose e soprattutto bambini e i

ragazzi) ma che questa volta ha intaccato il Nord produttivo del Paese, là dove la ricchezza era più alta, indicando quanto sarà dunque doloroso uscire dall'emergenza.

Secondo le stime preliminari



Peso: 1-6%, 12-46%, 13-26%



COMUNE DI BOLOGNA

Sezione: ECONOMIA, ECONOMIA NAZIONALE...

dell'Istat, le persone in povertà assoluta sono 7,4 milioni, il 9,5% della popolazione (contro il 7,7% dell'anno precedente), quasi un italiano su 10. Colpite, anzi, affondate dalla crisi famiglie con figli minori con un'incidenza di povertà assoluta che sale all'11,6%, mentre la povertà tra gli under 18 sale da 11,4% a 13,6% – il valore più alto dal 2005 – per un totale di 1 milione e 346 mila bambini e ragazzi poveri. Una tragedia, un'ipoteca sul futuro.

La situazione peggiora (ma in misura minore) anche nelle altre classi di età, ad eccezione degli ultra 65enni che anche questa volta sembrano andati in soccorso alle famiglie con le loro pensioni, contribuendo a non far crollare le dismesse economie familiari. Infatti, la percentuale di nuclei con almeno un anziano in condizioni di povertà è quasi stabile, mentre, ed è un paradosso, dove gli anziani non sono presenti, l'indigenza sale dal 7,3% al 9,1%.

L'aumento della povertà inoltre nel 2020 ha riguardato di più le famiglie con almeno una persona occupata e il Nord, passato da un indice di povertà del 5,8% al 7,6% a livello familiare. Anche se è comunque sempre al Sud che si conferma l'incidenza di povertà maggiore: il 9,3%, delle famiglie. Il Centro se la cava meglio con un'incidenza per le fami-

glie al 5,5%. In pratica là dove la pandemia ha colpito più duramente, al Nord, con il conseguente crollo delle attività produttive, più alta è stata la perdita di reddito.

Per i consumi non è andata meglio: il Paese è tornato ai livelli del 2000 con una spesa media mensile scesa a 2.328 euro, il 9,1% in meno rispetto ai 2.560 euro del 2019, hanno tenuto solo i consumi alimentari. Anche se la stessa sopravvivenza di molte famiglie è stata assicurata, unicamente, dalla solidarietà, dai milioni di pasti distribuiti dalla Caritas alla grande rete del volontariato. «Nel 2020 abbiamo distribuito 100.000 tonnellate di cibo, il 30% in più rispetto al 2019, ed è sempre maggiore la richiesta dalle strutture caritative accreditate con noi», conferma Giovanni Bruno, presidente del Banco Alimentare.

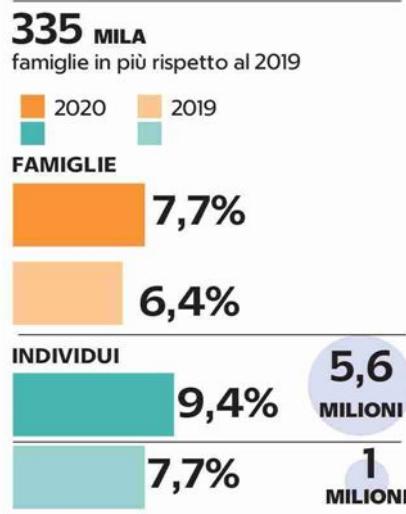
La stagione del Covid ha spezzato quella fragile ripresa che nel 2019 sembrava averci portati parzialmente fuori dall'emergenza iniziata con la crisi del 2008. «Dopo quattro anni consecutivi di aumento – si legge nel rapporto – si erano infatti ridotti in misura significativa la quota di famiglie e di individui in povertà assoluta, pur rimanendo su valori molto superiori a quelli precedenti alla crisi del 2008». Amaro il commento di Raffaela Milano, direttrice dei Pro-

grammi Italia-Europa di Save the Children: «L'aumento della povertà assoluta tra i bambini e le bambine è uno dei risultati più drammatici della crisi in atto. La povertà minorile colpisce tutte le dimensioni di vita di un bambino, dalla salute alla educazione, non condiziona solo il suo presente, ma pregiudica il suo futuro». Drammatico il commento del presidente del Forum delle famiglie, Gigi De Palo: «È urgente che si approvi l'assegno unico anche al Senato e che arrivino aiuti concreti. La prima causa di povertà in Italia è la perdita del lavoro del capofamiglia e la seconda è la nascita di un figlio. Chiediamo al governo d'intervenire là dove la situazione è potenzialmente più a rischio, ovvero dove ci sono figli da crescere, e i genitori non hanno più un lavoro».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

## La povertà in Italia

In povertà assoluta

oltre **2 MILIONI** di famiglie

Peso: 1-6%, 12-46%, 13-26%

### INCIDENZA DI POVERTÀ ASSOLUTA FAMILIARE E INDIVIDUALE

Valori percentuali

2005 2006 2007 2008 2009 2010 2011 2012 2013 2014 2015 2016 2017 2018 2019 2020



### INDICATORI DI POVERTÀ ASSOLUTA

Ripartizioni geografiche

famiglie persone

**NORD**

2019	5,8	6,8
2020	7,6	9,4

**CENTRO**

2019	4,5	5,6
2020	5,5	6,7

**SUD**

2019	8,6	10,1
2020	9,3	11,1

**ITALIA**

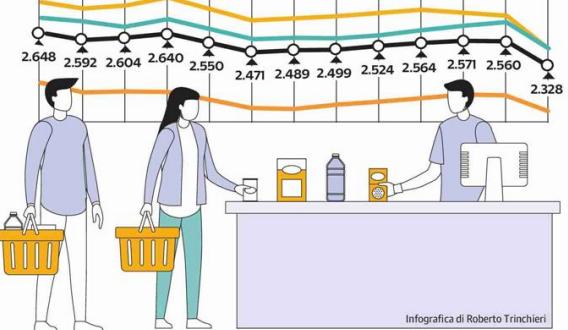
2019	6,4	7,7
2020	7,7	9,4

### SPESA MEDIA MENSILE DELLE FAMIGLIE PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA

Valori in euro correnti

Nord Centro Sud Italia

2008 2009 2010 2011 2012 2013 2014 2015 2016 2017 2018 2019 2020



## L'intervista

**Bonetti: «Dad, aiuti alle famiglie per 200 milioni»**

Loiacono e Pirone a pag. 6



### L'intervista Elena Bonetti

# «Intervento da 200 milioni per aiutare tutte le famiglie»

**E**lena Bonetti, ministra della Famiglia appena riconfermata ed esponente di Italia Viva, non nasconde la sua preoccupazione. I dati sui contagi volgono al brutto ed è possibile che la Pausa coincida con un colpo di coda, l'ennesimo, del Covid-19.

**Ministra, con le scuole di mezza Italia già chiuse state lavorando a provvedimenti di aiuto per le famiglie. Quali sono le principali misure in arrivo?**

«Stiamo verificando giorno dopo giorno che le varianti del virus tendono a colpire con più intensità di prima giovani e giovanissimi. Per questo mi sono subito attivata, ma tutto il governo nelle sue varie componenti ha manifestato una analoga sensibilità, per varare un pacchetto di strumenti a sostegno soprattutto delle famiglie che saranno chiamate a sostenere di nuovo un grosso sforzo per la sospensione della didattica in presenza. Questo pacchetto sarà rafforzato rispetto alle misure precedenti».

**Quali i sostegni più importanti?** «Innanzitutto i congedi retribuiti al 50% per chi è costretto a sospendere la propria attività per rimanere a casa con i figli con meno di 14 anni. Stiamo inoltre predisponendo la possibilità di ricorrere al

congedo parentale non retribuito per chi ha figli d'età superiore ai 14 anni. Stiamo lavorando perché il congedo valga per tutti i giorni in cui una scuola ricorrerà alla didattica a distanza».

**Quando varerete il decreto con le misure di aiuto?**

«A giorni, penso al massimo all'inizio della prossima settimana».

**Ma molte scuole sono già chiuse a macchia di leopardo un po' in tutta Italia. Le misure per le famiglie saranno retroattive?**

«Sì, è quello che ho proposto per sostenere i genitori che già si trovano in questa situazione».

**Cos'altro dovrebbe prevedere il decreto?**

«Il diritto allo smart working ovunque esso possa essere implementato».

**E poi?**

«Una misura doverosa è il sostegno economico che andrà ai genitori che hanno una partita iva o comunque un'attività autonoma. È importante che il supporto dello Stato non sia limitato ai lavoratori dipendenti ma che sia per tutti i genitori, indipendentemente dalla loro attività».

**Può quantificare l'ammontare degli aiuti in termini economici?**

«Ci stiamo confrontando col Tesoro, al momento è in campo una prima ipotesi di 200 milioni».

**Gli aiuti saranno riservati solo a chi vive nelle zone rosse e arancioni?**

«No. Andranno a tutte le famiglie che dovranno supportare i figli per la didattica a distanza. Il governo intende sostenere attivamente il sistema educativo perché è perfettamente consapevole della sua strategicità».

**A quali altre iniziative sta lavorando e comunque quali sono le altre novità in arrivo?**

«Continuerò nell'impegno educativo con fondi destinati a consentire ai ragazzi di recuperare la socialità persa durante la pandemia, fondi utilizzabili soprattutto dai Comuni e dal Terzo Settore».

**E poi?**



Peso: 1-1%, 6-31%

«Si lavora per l'appuntamento di luglio con l'assegno unico e universale per i figli. Manca poco, occorre attendere l'approvazione in Senato delle leggi delega ma stiamo già profilando i decreti attuativi per rispettare i tempi previsti. È una misura strutturale, che rafforza le famiglie nella possibilità di progettare una autonomia economica. Ed è universale, varrà per tutti i figli: un tema di equità che è

in tutto il Family Act». **Una riforma che aiuta anche le donne. E in politica?**

«La parità di genere deve diventare strutturale. Un punto importante per il governo e che nel mio partito, Italia Viva, è già garantito da statuto per tutte le cariche».

**Diodato Pirone**

**I SOSTEGNI SARANNO  
UNIVERSALI,  
CIOÈ ANDRANNO  
ANCHE A CHI  
HA PARTITA IVA  
O ATTIVITÀ AUTONOMA**

**STIAMO PROFILANDO  
I DECRETI ATTUATIVI  
PER L'ASSEGNO UNICO  
PER I FIGLI CHE  
SCATTERÀ  
IL PRIMO LUGLIO**

**La ministra  
della Famiglia  
Elena Bonetti**



Peso: 1-1%, 6-31%

# POLITICA NAZIONALE

*2 articoli*

- Le mete possibili = Famiglia, lavoro, societa: ripensare il ruolo delle donne
- Intervista a Maria Elisabetta Alberti Casellati - Casellati: La vera emancipazione è passare dalle quo...



COMUNE DI BOLOGNA

Sezione: POLITICA NAZIONALE

**CORRIERE DELLA SERA**

Dir. Resp.: Luciano Fontana

Tiratura: 314.690 Diffusione: 301.468 Lettori: 2.093.000

Edizione del: 08/03/21

Estratto da pag.: 36

Foglio: 1/2

**L'8 MARZO****IL LAVORO, LA FAMIGLIA****LE METE POSSIBILI**di **Christine Lagarde**a pagina **36**

**8 marzo** Solo il 18,5% dei capi di governo dei paesi UE non sono uomini. Così nei consigli di amministrazione e nella dirigenza, sebbene rappresentino più di metà della popolazione europea

**FAMIGLIA, LAVORO, SOCIETÀ:  
RIPENSARE IL RUOLO DELLE DONNE**di **Christine Lagarde**

**C**on il dilagare della pandemia di COVID-19 il mondo intero ha dovuto affrontare un anno di sacrifici. Troppi hanno perso la vita, o i propri cari. Altri hanno dovuto lottare duramente per sopravvivere, a livello fisico, emotivo e finanziario.

L'anno appena trascorso ha reso evidente che l'impatto sociale ed economico della pandemia sulla vita delle donne è particolarmente pesante. Un numero sproporzionato di donne lavora nei settori più colpiti dalla pandemia. Svolgono, con maggiori probabilità, attività informali non tutelate dai programmi di sostegno pubblico. Molte hanno dovuto prendersi cura da sole dei familiari più giovani e anziani, mentre cercavano di tenere testa agli impegni lavorativi.

È preoccupante che queste circostanze rischino di annullare i progressi conquistati a caro prezzo sul fronte della parità di genere. Non dobbiamo permettere che ciò accada.

Ma c'è anche speranza di cambiamento. Le crisi esistenziali sconvolgono il nostro modo di vivere quotidiano e ci spingono a rifondare alcuni dei nostri valori. La pandemia non ha soltanto alzato il velo sulle gravi carenze della nostra società, ci ha anche costretto ad agire in modo diverso. Ed è proprio qui che vedo la possibilità di un cambiamento per il meglio.

Per questo oggi, Giornata internazionale della donna, invito tut-

ti, donne e uomini, a rompere insieme gli schemi e abbracciarne di nuovi, più consoni alle necessità del presente. La famiglia, il lavoro e il nostro ruolo di guida sono compiti che richiedono molto impegno.

Il lavoro comincia in famiglia, cuore e centro della nostra vita durante il confinamento. La pandemia ha messo chiaramente in luce lo squilibrio fra uomini e donne in termini di lavoro non retribuito. Ma ci ha anche dimostrato che i nostri compagni possono farsene carico. In alcuni casi i padri, impegnati a lavorare da casa o costretti a un orario di lavoro ridotto, hanno preso in mano le redini della famiglia, mentre le madri svolgevano mansioni essenziali al di fuori delle mura domestiche.

Una simile rottura dei canoni, se durerà, potrà portare alle donne la libertà di realizzarsi altrove, sul lavoro o nella comunità. Una maggiore partecipazione delle donne al mondo del lavoro, con adeguati servizi per l'assistenza all'infanzia e un'organizzazione flessibile dell'orario di lavoro a favore di donne e uomini, permetterebbe di compiere un grande passo avanti nel colmare il divario retributivo di genere. Nell'UE le donne guadagnano in media all'ora il 14,1% in meno degli uomini. Se i compiti domestici sono ripartiti in modo più equo all'interno della famiglia, i figli crescono con un'idea dei ruoli più paritaria ri-

spetto alle generazioni precedenti.

A questo si aggiungono gli impegni sul posto di lavoro. La pandemia ha posto in risalto il ruolo professionale imprescindibile che le donne svolgono nella società. Rappresentano i tre quarti dei circa 18 milioni di operatori sociosanitari nell'area dell'euro e contribuiscono in misura simile al mondo dell'istruzione. Entrambi i settori si sono rivelati indispensabili durante la pandemia. Ora che abbiamo visto qual è il vero valore di queste figure per la società, è importante che esso sia riconosciuto e retribuito adeguatamente.

C'è bisogno di più donne anche nel campo della scienza, della tecnologia, dell'ingegneria e della matematica. In questi settori caratterizzati da un migliore trattamento economico, una maggiore presenza femminile contribuirà infatti a ridurre il divario retributivo di genere. Inoltre, le professioni scientifiche costituiscono un fattore determinante per l'in-



Peso: 1-1%, 36-43%

novazione e per la transizione verso un'economia più digitale e più sostenibile.

Bisogna quindi guardare oltre le carriere tradizionali: incoraggiamo le donne e le ragazze ad affermarsi in quegli ambiti in cui solo poche di loro si sono ancora spinte. Oggi la BCE dà il via alla nuova edizione del programma di borse di studio per studentesse di economia, finalizzato a colmare la limitata presenza delle donne in questo settore.

Il lavoro impegna anche nella leadership. La pandemia ha dimostrato il valore della leadership femminile, soprattutto in tempi di crisi. Le ricerche condotte durante la pandemia hanno rilevato che le donne sono considerate dai loro collaboratori leader più efficaci rispetto agli uomini. Sono in grado di dialogare e interagire meglio con i dipendenti.

Eppure è donna soltanto il 18,5% dei capi di governo dei paesi dell'UE. Sebbene rappresentino più della metà della popolazione dell'UE (51%), la loro presenza nei

parlamenti nazionali non supera un terzo dei membri. Nessuna delle banche centrali dell'area dell'euro, i cui governatori sono nominati dai governi nazionali, è guidata da una donna.

La percentuale della rappresentanza femminile è altrettanto bassa negli organi di amministrazione delle imprese. Nelle maggiori società quotate europee le donne occupano soltanto il 7,5% delle posizioni dirigenziali.

Alla BCE, tra il 2013 e il 2019, abbiamo più che raddoppiato la presenza femminile nell'alta dirigenza e il nostro obiettivo è ora raggiungere una quota del 40% entro il 2026.

È il momento di ripensare la leadership e apportare maggiore diversità negli organi di amministrazione, nei parlamenti e nelle amministrazioni pubbliche. Una più equa ripartizione dei compiti domestici e maggiori opportunità di carriera permetteranno alle donne di contribuire ancor di più alla società, partecipare attivamente alla vita politica e dare voce

alle tante istanze ancora inascoltate.

Procediamo con ambizione verso questa meta affinché la nostra società riemerga più forte, più equa e più sostenibile dalla pandemia.

*Christine Lagarde è stata per otto anni direttrice del Fondo monetario internazionale. Dal 2019 è succeduta a Mario Draghi alla presidenza della Banca centrale europea.*

### Obiettivi

**La BCE, tra il 2013 e il 2019, ha più che raddoppiato la presenza femminile nell'alta dirigenza e puntiamo a una quota del 40% entro il 2026**



Peso: 1-1%, 36-43%

## «Parità? Quando non servirà l'8 marzo»

### Casellati: «La vera emancipazione è passare dalle quote al merito»

Barbara Jerkov

«L'emancipazione femminile è a rischio, si passi dalle quote al merito». La presidente del Senato

s Maria Elisabetta Alberti Casellati, in occasione dell'8 marzo

richiama l'attenzione anche al peso del Covid sul mondo femminile.

A pag. 9  
Alle pag. 8 e 9



### L'intervista Maria Elisabetta Alberti Casellati

# «L'emancipazione è a rischio si passi dalle quote al merito»

► La presidente del Senato: la crisi innescata dal Covid ha riguardato soprattutto le donne

► «Non vorrei più celebrare l'8 marzo perché vorrebbe dire che la parità è stata raggiunta»

**A**i tempi della polemica sulla direttrice d'orchestra Beatrice Venezi che a Sanremo ha voluto puntualizzare di essere «un direttore d'orchestra», viene in mente che Maria Elisabetta Alberti Casellati, già tre anni fa, il giorno dopo la storica elezione alla Presidenza del Senato, ci tenne a chiarire che voleva essere chiamata «il Presidente» e non «la Presidente». «Non è una parola a cambiare il modello di vita o il percorso di emancipazione femminile», avverte la seconda carica dello Stato. «Anche scegliere come farsi chiamare è una conquista».

Due lauree, scuola Rotale, do-

cente universitaria, autrice di due libri e di numerosi articoli, avvocato in utroque iure. E ancora. Prima donna dei tribunali ecclesiastici del Triveneto. Prima donna presidente del Senato nel 2018. Madre di due figli, un nipote. Per dire che appare la persona più giusta per discutere del senso che ha (o non ha) celebrare ancora oggi l'8 Marzo. E lei lo dice molto chiaramente: «Non vorrei più onorare la

Festa dell'8 Marzo perché significherebbe che la parità è finalmente raggiunta».

Presidente, quest'anno la Festa della Donna cade in un momento particolarmente difficile a livello mondiale. E le donne sono forse le più colpite, tra scuole chiuse, posti di lavoro a rischio, perfino violenze do-



Peso: 1-3% 9-70%

**mestiche in aumento. Può essere l'occasione per uscire dalla retorica e dare un nuovo slancio a interventi concreti a sostegno delle donne?**

«L'8 marzo ci ricorda che il percorso dell'emancipazione femminile è una sfida ancora aperta, da vincere sul piano della cultura, ancor prima che su quello della legislazione. Fin dall'inizio della pandemia ho denunciato il rischio che la crisi finisse per scaricarsi interamente sulle donne. A distanza di un anno, debbo dire che purtroppo è stato così. Le restrizioni imposte dalla pandemia hanno ricacciato le donne dentro le mura domestiche, costringendole a dividerci tra figli, anziani, ammalati, casa e lavoro. Per sorreggere l'impalcatura del Paese, le donne hanno pagato un prezzo altissimo in termini di posti di lavoro persi e di carriere interrotte, oltre che di segregazioni forzate e violenze. Oggi l'Italia, per tasso di occupazione femminile, è agli ultimi posti in Europa. Un record negativo che va cancellato. A causa della pandemia, quasi per assurdo le donne si trovano a dovere recuperare 50 anni di emancipazione. Questo produce un rischio elevato non solo per la loro affermazione personale e professionale, ma per l'economia stessa del Paese. L'apporto delle donne è dunque fondamentale per le attività produttive e lo hanno dimostrato da sempre nella capacità di lavorare in una situazione di sacrificio e difficoltà tra casa e lavoro e senza poter contare sulle necessarie "infrastrutture sociali". Ripartiamo dalle donne nel mondo delle imprese e delle professioni: è su questa sfida che va ricostruita l'Italia di domani».

**La nascita del governo Draghi ha suscitato polemiche per le poche ministre presenti, il Pd in particolare non ne ha indicata nemmeno una. Spesso le prime a non voler sentir parlare di quote rosa sono proprio le donne: ma senza "quote" obbligatorie come realizzare un'effettiva parità anche in politica e nelle istituzioni?**

«Le quote rosa sono servite e purtroppo serviranno ancora per aprire le porte delle istituzioni a tante donne di talento.

Ma questo significa che dopo dieci anni di meccanismi di ingegneria elettorale il cambiamento culturale che le quote avrebbero dovuto innescare non si è verificato. Che dire ad esempio del linguaggio sessista e discriminatorio che continua a imperversare anche in politica sulle donne in quanto donne? È una vergogna che un Paese maturo deve cancellare. Occorre un cambio di passo che ponga al centro la competenza e il merito. Nei concorsi pubblici le donne sono quelle che ottengono sempre i migliori risultati. E qui mi consenta una provocazione».

#### Prego, Presidente

«Se in tutte le nomine si procedesse per concorso, immagino... che dovremmo parlare di "quote azzurre"».

**C'è stato un momento della sua vita in cui si è sentita svantaggiata dal suo essere donna rispetto ai colleghi uomini, e se sì, come l'ha affrontato? C'è un consiglio che darebbe alle ragazze che si affacciano oggi al mondo del lavoro?**

«Anni fa, le donne, nel mondo delle professioni e dell'imprenditoria, erano davvero poche. E avevano un enorme svantaggio competitivo rispetto agli uomini: bisognava lavorare di più e meglio di loro per essere considerate e farsi apprezzare per le proprie capacità. Ho sempre pensato che i pregiudizi si combattono con lo studio, con il sacrificio e con il coraggio delle proprie idee. Questo vale nel mondo del lavoro, in politica e, in generale, nella vita. E ciò senza dover rinunciare alla famiglia e alla maternità. Su queste basi io stessa ho costruito la mia carriera. Per cui il consiglio che rivolgo alle giovani donne si riassume in tre parole: disciplina, lavoro e coraggio. Non ci sono scorciatoie».

**La pandemia torna ad aggravarsi. Quali aspetti la preoccupano di più?**

«Tutto il Paese si aspetta dall'attuale governo una sola cosa: vaccini subito, vaccini per tutti. Bisogna mettere in campo tutte le risorse necessarie per l'approvvigionamento e, in prospettiva, anche per la produzione in proprio. Proteggere la popolazione dai rischi del contagio significa un ritorno alla normalità. E cioè una rinascita economica delle tante realtà produttive, culturali, turistiche oggi congelate dall'emergenza».

#### E i giovani?

«I giovani che stanno vivendo questo tempo difficile verranno ricordati come la "generazione chiusa dietro una porta". Penso alle ragazze e ai ragazzi che oggi vivono scuola e socialità solo attraverso lo schermo del computer. Così la pandemia ha infettato anche le menti. Ne è la prova l'aumento del numero dei tentativi di suicidio e dei disturbi psichiatrici. Non possiamo stare a guardare. Per uscire da questa situazione l'obiettivo primario è ripartire dalla scuola, dalla scuola in presenza. Dobbiamo fare di tutto perché i giovani possano tornare presto in classe in sicurezza».

**Il Parlamento ha saputo rispondere in maniera adeguata all'emergenza? Sono tante le riforme annunciate e rimaste ferme in questi mesi. Un altro dei prezzi pagati al Covid?**

«Il Senato, come la Camera, ha lavorato senza fermarsi per garantire continuità ai lavori parlamentari. In questi dodici mesi non è mai stato in quarantena. Ha approvato provvedimenti importanti e, quando è stato chiamato in causa, ha dato il proprio contributo sui temi cruciali dell'emergenza. Il prezzo che le Camere hanno pagato al Covid è stato semmai il mancato coinvolgimento sulle limitazioni alle libertà personali ed economiche che sono state prese usando sistematicamente lo strumento dei Dpcm. Mi auguro che il nuovo governo, dopo l'iniziale periodo di assestamento, faccia della centralità del Parlamento un punto fermo del suo metodo di azione».

**Un governo di larghe intese come quello attuale può essere l'occasione proprio per prendere decisioni coraggiose, vista la base parlamentare larga su cui può contare?**



Peso: 1-3% 6,9-70%



COMUNE DI BOLOGNA

Sezione: POLITICA NAZIONALE

«L'unità nazionale è un punto di partenza, non di arrivo. Occorre un cambio di passo che significa lavoro, lavoro, lavoro e soldi nelle tasche degli italiani. Occorre proteggere tutto il sistema economico e produttivo e quindi l'operatività delle imprese per fare ripartire il "Progetto Italia", le grandi riforme che dovranno ridisegnare i prossimi vent'anni. Penso alla riforma fiscale. Penso alla "burocratizzazione" del Paese. Penso alla necessità di importare nei cantieri quel "modello Genova" che, senza burocrazia e senza vincoli, ha coniugato velocità di esecuzione e rispetto della legalità. La semplificazione è la strada da percorrere sempre, dalla pubblica amministrazione alla giustizia».

I fondi del Recovery sono una

straordinaria opportunità per l'Italia, ma allo stesso tempo è forte il timore che possano disperdersi in mille rivoli. C'è qualcosa che il Parlamento può fare per vigilare sul loro utilizzo?

«Per vincere la partita del Recovery Fund, un'occasione storica che non può essere sprecata, ci vogliono progetti strutturali. Il problema non è fare debito, ma come utilizzarlo. Ce lo ha ricordato un anno fa il presidente Draghi, considerando il debito pubblico una leva di emergenza che va azionata per immettere liquidità nel sistema e innescare quegli investimenti che sul lungo periodo producano crescita. Così si genera "debito buono" e non quello cattivo creato dalle politiche assistenziali dei mille rivoli. Il Parlamento può dare

un contributo fondamentale affinché i fondi vengano usati per proteggere occupazione e produttività e sanare le disuguaglianze, superando una volta per tutte la finanza dell'emergenza».

**Barbara Jerkov**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'ITALIA RIPARTA DA NOI. UN CONSIGLIO ALLE PIÙ GIOVANI? DISCIPLINA, LAVORO E CORAGGIO, NON CI SONO SCORCIATOIE

IL PAESE SI ASPETTA  
DAL GOVERNO  
UNA COSA SOLA: VACCINI  
SUBITO PER TUTTI  
E RIPRENDERE DALLA  
SCUOLA IN PRESENZA

## LA PRIMA PRESIDENTE DEL SENATO

Maria Elisabetta Alberti Casellati è la prima donna eletta presidente del Senato. Due lauree, avvocato, docente universitario, madre di due figli, un nipote  
(foto ANSA)



Peso: 1-3% 6,9-70%